

# Spesa fuori controllo sui conti la «mina» Sanità

C'è il rischio di un aumento delle addizionali regionali  
Ragioneria dello Stato: 12 miliardi di debiti delle Asl

di Roberto Rossi / Roma

**SANITÀ** Sui conti pubblici si aggira lo spettro di una spesa sanitaria fuori controllo. Tanto che il prossimo mercoledì il neo ministro della Salute, Livia Turco, chiederà alle Regioni un nuovo accordo «basato su una maggiore condivisione delle scelte e della modali-

tà di controllo della spesa». Un accordo dettato da un'esigenza e un'allarme. L'esigenza è quella dei governatori di ripianare il deficit di spesa del 2005 (oltre 4,6 miliardi di euro), l'allarme è quello lanciato dalla Ragioneria Generale dello Stato per i crediti sanitari (debiti commerciali delle Asl) cartolarizzati, ceduti o in via di negoziazione, sui quali potrebbe abbattersi il giudizio di incostituzionalità. In tutto 12 miliardi che andrebbero a pesare sul debito pubblico facendo lievitare il rapporto con il Pil di oltre un punto percentuale. Per quanto riguarda il primo aspetto, nell'incontro di mercoledì la Turco e le regioni sono chiamati a scongiurare un doppio pe-

ricolo: il commissariamento per le regioni che hanno sfondato il tetto di spesa e l'aumento delle addizionali Irap e Irpef fino al livello massimo previsto. La Finanziaria prevede infatti che, una volta accertato il disavanzo per il 2005 e in assenza di correzioni, il governo nomini un commissario "ad acta" (il presidente di Giunta), obbligato a imporre misure per coprire l'ammancio nella sanità, ricorrendo anche a un aumento delle addizionali regionali Irpefe Irap fino al livello massimo. Cioè fino all'1,4% per l'Irpef e un punto percentuale per l'Irap. Una misura impopolare che colpirebbe quasi tutte le regioni visto che solo Toscana e Umbria presentano i conti in ordine. Ma nell'incontro di mercoledì si affronterà anche l'allarme lanciato dalla Ragioneria che, in una lettera preparata a fine aprile, ha paventato un buco aggiuntivo di 12 miliardi nel nostro sistema sanitario. Questo perché, in base all'articolo 119 della Costituzione

che indica agli enti locali di «ricorrere all'indebitamento solo per finanziare spese di investimento», la cartolarizzazione, la cessione o la rinegoziazione dei crediti vantati dai fornitori di servizi e di prodotti sanitari nei confronti delle Asl, potrebbero essere giudicati incostituzionali e i contratti resi nulli. Una tesi che le regioni (come Lazio, Campania, Molise, Calabria e Abruzzo) contestano perché, a loro dire, non si tratterebbe di debito occulto bensì di una passività commerciale ristrutturata. Di questo allarme non potrà non tenere conto il ministro dell'Eco-

nomia Tommaso Padoa-Schioppa nella sua ricognizione sui conti pubblici (*due diligence*). Un elemento di criticità che si somma a quelli già presenti. Come il concordato preventivo 2003-2004 studiato da Giulio Tremonti nella sua pianificazione fiscale. Una misura che mal si concilia con i piani di lotta all'evasione prospettata dal governo, ma che da sola vale 2 miliardi. Soldi necessari per non allontanarsi troppo dall'obiettivo di deficit per il 2006, fissato al 3,8% del Pil, concordato con la Ue. Un target difficile da centrare. Per questo il 29 maggio Romano



Il ministro dell'Economia, Tommaso Padoa-Schioppa. Foto Ansa

Prodi, incontrando a Bruxelles il presidente della Commissione Jose Manuel Barroso, chiederà uno slittamento dei tempi sul piano di rientro. «Almeno un anno», fanno sapere esponenti della maggioranza. «Ma possiamo ri-

negoziare - spiega il senatore Ds Enrico Morando - solo se prospettiamo un piano riformatore». Basato su un giro di liberalizzazioni, «nel settore dell'energia e in quello delle professioni» e in un nuovo patto di stabilità inter-

no con gli enti locali nel quale non esiteranno più i tetti di spesa ma gli obiettivi di saldo. Si deve fare presto, spiega Morando, «per agganciare la ripresa tedesca e scongiurare manovre aggiuntive». Si inizia mercoledì.

## Statali in allarme per la nuova suddivisione dei Ministeri

I sindacati chiederanno un incontro con il governo per valutare gli effetti degli scorpori e degli accorpamenti

/ Milano

**ALLARME** Statali in agitazione per gli effetti della riorganizzazione dei ministeri decisa dal governo Prodi, che prevede accorpamenti e scorpori con passaggi di competenze. A mettere in allarme i sindacati è il lungo elenco delle novità, con lo spaccettamento del Welfare, per cominciare, in Lavoro, Solidarietà Sociale e Famiglia. C'è poi la suddivisione dei Trasporti e le Infrastruttu-

re di nuovo in due dicasteri, così come deve avvenire per l'Istruzione e l'Università. Mentre ancora non è stato chiarito a chi spetterà la vigilanza sull'Inps, se cioè al titolare del Lavoro, Cesare Damiano, o al collega della Solidarietà Sociale, Paolo Ferrero.

Domani partirà dalle organizzazioni di categoria di Cgil, Cisl e Uil una richiesta di incontro urgente al ministero della Funzione pubblica e alla Presidenza del Consiglio; nel frattempo, i sindacati interni delle singole amministrazioni chiederanno di vedere i rispettivi ministri.

I rappresentanti dei lavoratori sottolineano come la riorganizzazione interesserà migliaia di persone, per questo vogliono che si apra un confronto a tutto campo in assenza del quale - avvertono - si prefigura un autunno caldo.

«Spero di trovarmi davanti ad una falsa partenza - ha affermato all'Ansa il segretario generale della Fp-Cgil, Carlo Podda - se quello che vedo è il modo con il quale il Governo intende regolare le relazioni sindacali nel lavoro pubblico, ci sarà da attendersi un autunno pieno di tensioni. Il processo di composizione e scomposizione

dei ministeri comporterà inevitabilmente una lievitazione di costi, basti pensare alla costituzione degli uffici alla diretta collaborazione dei ministri, alla ridefinizione dei trattamenti accessori del personale trasferito da un ministero ad un altro». Perché, spiega Podda, «gli statali oggi percepiscono, oltre allo stipendio, un salario accessorio diverso da ministero a ministero. Nei contratti vigenti dei lavoratori statali, che il nuovo Governo credo vorrà rispettare, si prevede che le conseguenze sui rapporti di lavoro delle riorganizzazioni siano oggetto di contrattazione tra le parti».

SAATCHI & SAATCHI

**PER CHI LAVORI  
QUANDO LAVORI  
IN NERO?**

Non certo per te. Non senti come lavorare in nero ti rende più debole, più ricattabile, più triste? È perché, mentre lavori, qualcun altro ti toglie goccia dopo goccia ciò che ti spetta di diritto. La tua dignità. La vita.

**Fai valere i tuoi diritti.  
Chiamaci: 848854388.**

**CGIL**



www.nolavoronero.it